

1.2. Come sia possibile la 'riappropriazione' dell' intero provento del proprio lavoro.

SINTESI : 1.2.1.i : alcune definizioni e spiegazioni ; 1.2.2.i : il condizionamento del mercato e come superarlo ; 1.2.3.i : situazione post-riforma ; 1.2.4.i. riassunto di quanto esposto.

1.2.1. ALCUNE DEFINIZIONI E SPIEGAZIONI

- 1.2.1.1. Per chiarezza successiva dobbiamo subito fare una distinzione nelle seguenti tre 'P' del lavoro : prodotto, provento, profitto.
- 1.2.1.1.1. Per *prodotto* intenderemo ogni bene, materiale od immateriale, ottenuto dal lavoro ;
- 1.2.1.1.2. per *provento* la monetizzazione da diretta vendita del precedente [talvolta anche la quota parte (salario, reddito di lavoro) spettante nel caso di vendita indiretta (cioè effettuata da un imprenditore)] ;
- 1.2.1.1.3. per *profitto* (reddito misto lavoro-capitale) la differenza tra il provento e tutti i costi, materiali e di manod' opera, necessari per la realizzazione del prodotto, cioè del *provento*, dal lavoratore finalizzato al proprio consumo.
- 1.2.1.2. Nella pratica, al posto di 'provento di lavoro' si preferisce usare i termini 'salario', 'onorario', 'stipendio', ecc.ra quando esso - a causa di sue caratteristiche naturali - non sia stato ottenuto contro il consumatore finale, ma contro un intermediario-imprenditore,
 - 1.2.1.2.1. come, ad esempio, avviene nella manutenzione stradale, in certo lavoro intellettuale, nell' amministrazione dello Stato ecc.ra ;
 - 1.2.1.2.2. se invece il prodotto del lavoro, come nel caso di una sedia, è stato approntato a complete cure e spese dell' artigiano, è improprio l' uso di altri termini, corretto invece quello di 'provento' ;
 - 1.2.1.2.3. (anche se spesso - trascurando tali sottili differenze semantiche - si finisce per pasticciare ed usare i termini scambievolmente, in modo improprio.)
- 1.2.1.3. Ciò premesso, in questo trattato, col termine *lavoratore* s' intenderà *chiunque viva del profitto del proprio lavoro* ; l' assoluta maggioranza ricade in tale definizione, in specie

contadini, artigiani, operai salariati, artisti, ecclesiastici, soldati, ufficiali, ma, al limite anche il re.

1.2.1.4. Contrapposta a queste categorie sociali lavoratrici, nel nostro sistema socio-economico, troviamo solo quella dei redditieri, coloro cioè che ricevono profitti non prodotti dal proprio lavoro, ma da quello altrui.

1.2.1.4.1. Perchè vi sono - è vero - alcuni tipi di reddito misto (guadagni imprenditoriali e commerciali), ma che possono esser sempre scissi in provento di lavoro e profitti.

1.2.1.4.2. Ad esempio, un direttore di una società mineraria per azioni può percepire il suo reddito solo per il lavoro effettuato ; ma un altro – che ne sia anche suo azionista e così percependo l' importo dei dividendi – usufruirà di un reddito parte di lavoro e parte di capitale.

1.2.1.4.3. E, in moltissimi casi come il reddito di commercianti ed imprenditori, contadini compresi, esso ha provenienza mista, parte da lavoro, parte da redditi di capitale ;

1.2.1.4.4. perchè solo un contadino, che - preso capitale altrui in prestito - lavorasse un suolo in affitto, vive del solo provento del suo lavoro.

1.2.1.4.5. (Infatti, tolti dal provento del lavoro affitti ed interessi, quanto resta è da attribuirsi unicamente alla sua attività, ed è quindi assimilabile ad un salario.)

1.2.1.5. **Tuttavia il provento (e conseguentemente il profitto) di lavoro, al momento della sua commercializzazione, non è assicurato solo dal prodotto vendibile,**

1.2.1.5.1. **ma anche da numerose altri fattori - nel loro complesso costituenti la *situazione commerciale del momento* - che possono influenzarlo anche notevolmente, ed esulando completamente dalle intenzioni dei reali operatori.**

1.2.2. IL CONDIZIONAMENTO DEL MERCATO E COME SUPERARLO

1.2.2.1. Tutti i giorni infatti si verifica, che chi abbia apportato al mercato prodotti uguali, ne ritorni con proventi diversi ; spesso ciò dipende dal fatto che costoro - se anche tecnicamente equivalenti - non lo sono altrettanto managerialmente ;

- 1.2.2.1.1. dato che alcuni riescono sia a vendere molto meglio i loro prodotti, sia, nei loro acquisti, a vantaggiosamente distinguere la pula dal frumento ;
- 1.2.2.1.2. tanto che, per il conseguimento del risultato d' aspettativa (provento del lavoro), la managerialità e le cognizioni ad essa connesse contribuiscono non certo meno della perizia tecnica :
- 1.2.2.1.3. infatti, per guadagnare, non basta essere un buon tecnico, ma anche un valido commerciante.
- 1.2.2.2. **Concettualmente si riuscirebbe ad evitare ciò – vanificando l' abilità commerciale - solo se denaro, prodotto e provento di lavoro avessero un *minimo comune multiplo* - con cui si potesse univocamente misurarli :**
- 1.2.2.2.1. allora basterebbe solo correttamente misurare, contando o pesando, ed il rapporto tra di essi resterebbe sempre univocamente definito (e così anche il provento, non appena detratti interessi e rendite).
- 1.2.2.2.2. E solo in tal caso il profitto potrebbe essere valutato a tavolino, ad esempio con una pesata (esattamente come si fa, sulla bilancia di casa, per controllare la correttezza del droghiere.)
- 1.2.2.3. **Ma questo minimo comune multiplo manca del tutto – facendo così a mancare la possibilità del suo proficuo impiego – perché, anche usando a tale scopo il denaro, sarà sempre inevitabile *fare il prezzo* con la trattativa.**
- 1.2.2.3.1. **(Infatti tuttora solo in antiquate trattazioni d' economia popolare si parla, sconclusionatamente, del denaro come *misura del valore*,**
- 1.2.2.3.2. **perchè - oltre all' uomo¹, oltre al consumatore - non esiste nessun altro 'misuratore di valore' in grado di rapportare al denaro, un canarino, una pillola od una mela : ogni valutazione è, insomma, *soggettiva* e non *oggettiva*).**
- 1.2.2.4. **Allora, almeno finchè procederemo come finora fatto, cioè IN PICCOLO (in pratica cercando la riappropriazione dell' intero provento del proprio lavoro IN FAVORE DI OGNI SINGOLO LAVORATORE),**

¹ N.d.t. : non per niente la saggezza greca affermava che "l' uomo è la misura di tutte le cose"

- 1.2.2.4.1. **dovremo concludere per l' insolubilità del problema**, non potendolo affrontare con basi assolute (ossia con una univoca proporzione tra prodotto e provento).
- 1.2.2.5. **Invece, passando a ragionare IN GRANDE - (che è poi quello che effettivamente si desidera, cioè che i conseguiti proventi di lavoro competano integralmente alla classe operaia)**
- 1.2.2.5.1. **cioè riferendosi stavolta all' intero prodotto interno lordo, il problema cambia radicalmente aspetto, diventando facilmente risolvibile.**
- 1.2.2.5.2. **Infatti, per soddisfare, nei confronti della *collettività*, alla condizione imposta, basta non più attribuire, ai redditieri, nessun provento del lavoro operaio ;**
- 1.2.2.5.3. **perchè in tal caso certamente quello che l' impreparazione manageriale eventualmente potesse sottrarre al singolo produttore, quantomeno andrebbe ugualmente a beneficio di un altro suo compagno-consumatore !**

1.2.3. SITUAZIONE DOPO LA RIFORMA GESELLIANA

- 1.2.3.1. La remunerazione del lavoro avverrà, così come del resto anche in precedenza, in base a competizione, quindi in generale attribuendo provento di lavoro tanto maggiore a quello gravoso e tanto minore a quello lieve.
- 1.2.3.1.1. (Ovviamente però le lavorazioni richiedenti particolare specializzazione forniranno compensi più alti, come anche possono scavalcare la concorrenzialità certe attitudini naturali (ad esempio, nei cantanti, le capacità vocali), a tutto vantaggio di questi *favoriti dalla natura*.)
- 1.2.3.2. Comunque, per ogni singolo individuo, la riappropriazione del pieno provento del proprio lavoro comporterà in generale una disponibilità economica percentualmente maggiore.
- 1.2.3.2.1. Certi profitti di lavoro forse raddoppieranno, ma certo non si livelleranno, perchè un simile evento è roba da comunisti :
- 1.2.3.2.2. è perfettamente vero che verrà ad affermarsi la riappropriazione del pieno provento del proprio lavoro, ma sempre in clima di concorrenza e competizione,

1.2.3.2.3. anche se, come conseguenza della riforma, certe odierne, sempre invise e spesso temerarie sperequazioni del reddito - particolarmente di quello commerciale-imprenditoriale - saranno ridimensionate : avverrà quello che acusticamente si chiama una *compressione della dinamica*.

1.2.3.3. Ripetiamo che, tra gli scopi che intendiamo conseguire, non è assolutamente previsto il livellamento remunerativo : indubbiamente il reddito di lavoro s' avvantaggerà della sparizione degli illegittimi profitti di capitale,

1.2.3.4. **ma è invece estremamente formativo che il lavoratore diligente, energico e specializzato si porti a casa un suo maggior reddito, quale attestazione di una maggiore o migliore produzione.**

1.2.4. RIASSUNTO DI QUANTO ESPOSTO

1.2.4.1. Riassumendo sinteticamente quanto finora detto :

1.2.4.1.1. Non è possibile immediatamente ricavare, in moneta nuda e cruda, il valore di prodotto, provento e profitto di lavoro, perchè quelle quattro grandezze in gioco non sono OGGETTIVE ma SOGGETTIVE e non esiste un minimo comune multiplo.

1.2.4.1.2. Conseguentemente la trasformazione dell' uno nell' altra non può avvenire attraverso rigide formule matematiche, ma solo attraverso la contrattazione-concertazione, cioè ad un accordo commerciale (prezzo fatto ed accettato).

1.2.4.1.3. Quindi IN PICCOLO (singolarmente) non si può fornir prova che il provento di lavoro (e conseguentemente il profitto) corrisponda o meno al dovuto.

1.2.4.1.4. Ciò diventa invece possibile IN GRANDE (cioè collettivamente, socialmente), perchè attualmente - in base a certe consuetudini e condizionamenti attribuenti, alla classe operaia, solo quanto da loro consentito –

1.2.4.1.5. il profitto di lavoro subisce un preventivo spolpamento, sotto forma di profitti di capitale, **immeritati ed assolutamente non guadagnati (premio di liquidità, interessi, rendita immobiliare ecc.ra), e che pertanto devono essere estirpati ;**

1.2.4.1.6. perchè – eguagliando provento e profitto di lavoro - sarà appunto provabile quell' avvenuta riappropriazione del pieno provento del

proprio lavoro, che provocherà un sicuro aumento del reddito da lavoro ;

- 1.2.4.1.7. tuttavia esso sarà quantificabile solo a riforma avvenuta, solo potendosi prevedere **un generalmente proporzionato aumento del reddito di lavoro medio,**
- 1.2.4.1.8. **accompagnato da una compressione di quelli sperequati ; totalmente esclusa invece l' equalizzazione dei redditi.**
- 1.2.4.2. In tutto il resto, la remunerazione del lavoro continuerà ad essere sottoposta alla competitività, che già attualmente la determina, unitamente alla concertazione ;
- 1.2.4.2.1. **e quindi i più attivi potranno ancora contare su un maggior reddito, di cui disporre liberamente,** mentre la quantizzazione degli effetti della riforma potrà essere effettuata solo a posteriori.